

GAIA DE VECCHI
ROBERTO MASSARO

**PER
UNA VITA
DEGNA**

**RIFLESSIONI
A MARGINE
DELLA DICHIARAZIONE
*DIGNITAS INFINITA***

Con una guida alla lettura
di Antonio Autiero

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5906-9

ISBN 978-88-250-5907-6

ISBN 978-88-250-5908-3

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

GUIDA ALLA LETTURA

ANTONIO AUTIERO¹

Già il titolo della dichiarazione del Dicastero vaticano per la dottrina della fede, pubblicata il 2 aprile 2024, merita una particolare attenzione. Il motivo non è tanto per la sua originalità, dal momento che esso rimanda a un'espressione già ricorrente in precedenti testi di magistero pontificio, quanto piuttosto per quell'interessante e provocatorio spazio evocativo creato dalla figura dell'infinito, racchiusa nell'aggettivo scelto a qualificare la dignità, di cui il documento vuole parlare.

¹ Professore emerito di teologia morale all'Università di Münster (Germania).

1. Un filo rosso sul tema della dignità

Sul tema stesso della dignità umana la voce del magistero non è nuova. In particolare, con il concilio Vaticano II (*Dignitatis humanae*) e in diversi pronunciamenti in epoca postconciliare, esso si era espresso a riguardo. L'odierno documento, dopo una lunga fase di preparazione che viene fatta risalire al 2019, riprende nella sua introduzione (1-9) il filo rosso di tale insegnamento, quasi a volerlo ricapitolare e compattare, utilizzando anche la metodica dell'abbondante rinvio a testi magisteriali precedenti e inculcando l'idea di una continuità da non ignorare. Per entrare nel tema si fornisce anche una chiarificazione previa sull'ampiezza semantica del concetto di dignità, distinguendone le dimensioni ontologica, morale, sociale, esistenziale, con il chiaro indicatore d'importanza fondativa dell'approccio

ontologico. Questo fattore non è marginale, perché crea in realtà sia la cifra di lettura sia l'opzione interpretativa in cui il documento intende collocarsi. Privilegiare il piano ontologico e mettere in connessione con esso gli altri piani esprime un chiaro orientamento fondativo da cui intenzionalmente si vuole ricavare solidità al ragionamento, ma dal quale ci si deve anche aspettare un'inevitabile astrattezza nell'impianto teoretico e una caratteristica di staticità e di strettezza normativa nella considerazione dei problemi concreti affrontati nella parte finale del documento. A tali rischi non era impossibile sfuggire. Ma l'impianto rigidamente ontologico avrebbe dovuto essere integrato con uno sguardo fenomenologico, non meno rigoroso, ma di certo più calibrato, flessibile e promettente dal punto di vista ermeneutico. Proprio questo approccio, infatti, aiuta a contestualizzare anche una tematica così fondamentale, valorizzando sia

il suo tenore personalistico, sia la dimensione storica in cui l'essere persona si svolge, la percezione della dignità si incarna e la declinazione dei diritti a essa legati si evolve.

2. Le diverse parti della dichiarazione

Nell'architettura della dichiarazione, scandita in quattro parti, le prime tre sviluppano una lettura fondativa del concetto di dignità, non ignorandone la presenza sia nell'elaborazione della filosofia classica, sia nelle prospettive biblico-teologiche della tradizione cristiana. Il confronto con le correnti della filosofia moderna viene succintamente richiamato, senza tuttavia lasciar intendere la reale portata della valenza che esse hanno per l'antropologia e la morale. Questo porta (22-25) a una considerazione piuttosto funzionale della libertà, senza esprimerne la densità fondativa del sogget-

INTRODUZIONE

Cinque anni di redazione, con modifiche, revisioni, emendamenti. Così viene illustrato, nella presentazione, il lungo iter che ha portato alla pubblicazione della dichiarazione *Dignitas infinita* da parte del Dicastero per la dottrina della fede il 2 aprile scorso. Un testo breve, ma molto denso che, a settantacinque anni dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, ricorda alla Chiesa intera la sua vocazione a promuovere sempre e in qualunque circostanza la dignità di ogni essere umano.

Eppure, nei giorni successivi alla pubblicazione, la mole notevole di commenti molto diversi tra loro ha fatto emergere una certa difficoltà nell'accoglienza del documento. Così, da un lato, c'è chi lo accusa di un'e-

laborazione sistematica della dignità che resta indietro di duecento anni³, dall'altro chi definisce il documento

un amalgama di idee cattoliche e anticattoliche (specialmente di origine massonica) come sempre dal concilio in poi; un miscuglio di sofismi, ambiguità e contraddizioni⁴.

Appare strano che, su un tema che dovrebbe costituire la base per un dialogo con la cultura contemporanea e con le altre confessioni religiose, ci sia una forte polarizzazione proprio all'interno della Chiesa. Eppure, a uno sguardo attento e con un po' di memoria storica, il tema della dignità e dei diritti non è stato sempre al centro del magistero cattolico. Basti pensare alla famosa espressione di Pio IX che, nel

³ Cf. A. GRILLO, *Il disagio del Dicastero: fede ecclesiale e nuovi paradigmi per la sua formulazione*, in «Munera», 9 aprile 2024, <https://bit.ly/3VQWStZ> (accesso 12 aprile 2024).

⁴ *Sobre la Declaración "Dignitas inifinita"*, in «Non Possumus», 9 aprile 2024, <https://bit.ly/4aO5Jkg> (accesso 12 aprile 2024), nostra traduzione.

Sillabo, definiva la libertà di coscienza un «*deliramentum*» o alla difficoltà con la quale la Chiesa, ancora oggi, si rapporta al tema dei diritti civili.

La “simpatia” per i temi della dignità, dei diritti e della libertà è abbastanza recente. Si possono intravedere delle tracce già nelle prime encicliche sociali, nella *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) come nella *Quadragesimo anno* di Pio XI (1931), ma bisognerà attendere Giovanni XXIII, con la *Pacem in terris* (1963), e il concilio Vaticano II, con la costituzione *Gaudium et spes* e la dichiarazione *Dignitatis humanae* (entrambe del 1965), perché la dignità e la libertà umane diventino realmente oggetto di preoccupazione e cura da parte della Chiesa cattolica.

Forse questo può servire a spiegare le reticenze degli ambienti più “conservatori”. Cosa dire, invece, delle critiche mosse da ambienti più “progressisti”? Blog e giornali di tale orientamento hanno riportato critiche che colpiscono

no non solo la quarta parte – quella relativa alle offese alla dignità della persona – ma anche la concezione stessa della persona umana colpevole – a dire di alcuni – di essere ferma alla definizione di Boezio⁵ (vissuto a cavallo tra V e VI secolo d.C.), con un timido riferimento al personalismo e una totale assenza di dialogo con la fenomenologia e l'esistenzialismo.

Cosa rappresenta allora *Dignitas infinita*? Un documento destinato a finire nel dimenticatoio? O, al contrario, una pietra miliare dalla quale la riflessione teologica non potrà in alcun modo prescindere?

Questo testo non ha l'ambizione di offrire un commento esaustivo alla dichiarazione. Adottando, infatti, la forma dell'*instant book*, scritto nei giorni

⁵ La definizione di persona di Boezio suona così: «*Persona est rationalis naturae individua substantia*», ossia «la persona è una sostanza individuale di natura razionale», BOEZIO, *Contra Eutychem et Nestorium*, 3: PL 64,1344.

immediatamente successivi alla pubblicazione del documento, vuole piuttosto offrire delle riflessioni “a caldo” su alcuni temi, soprattutto di natura morale⁶, sui quali, a nostro avviso, la dichiarazione apre nuove possibilità di confronto e di dialogo. Del resto, è lo stesso pontefice a chiedere ai teologi di implementare questo esercizio, quando afferma che

ciò che il Vangelo e la dottrina della Chiesa sono chiamati oggi a promuovere, in generosa e aperta sinergia con tutte le istanze positive che fermentano la crescita della coscienza umana universale, è un'autentica cultura dell'incontro, una cultura anzi, possiamo ben dire, dell'incontro tra tutte le autentiche e vitali culture, grazie al reciproco scambio dei propri rispettivi doni

⁶ Il testo è da intendersi come frutto di un lavoro pensato e condiviso insieme dai due autori in ogni sua parte. Tuttavia, i capitoli che affrontano il rapporto tra la dignità e i diritti, la donna e il fine vita sono da attribuire a Gaia De Vecchi, mentre quelli che approfondiscono il tema della dignità in relazione a guerra e povertà, promozione della vita nascente e questione *gender* a Roberto Massaro.

INDICE

Guida alla lettura

(Antonio Autiero)	5
1. Un filo rosso sul tema della dignità	6
2. Le diverse parti della dichiarazione ...	8
3. L'impegno della Chiesa per la dignità e i diritti	10
4. Dove la dignità è messa a rischio	12

INTRODUZIONE	17
---------------------------	----

DIGNITÀ UMANA E DIRITTI UMANI

1. Un minimo <i>excursus</i> storico	24
2. Dignità umana: concetto astratto, variabile e ambiguo?	27
3. Di dignità e diritti	32
4. Di diritti e dignità negati	42

DIGNITÀ UMANA, GUERRA E POVERTÀ

1. Tutte le guerre sono ingiuste!	46
2. Mai più la guerra!». Le alternative alla violenza	54

3. Lo scandalo delle disuguaglianze che generano povertà	59
---	----

DIGNITÀ UMANA E CONDIZIONE DELLA DONNA

1. Colmare un divario	68
2. Violenza contro le donne	71
3. Femminicidio	81
4. Violenza domestica	84
5. Violenza psicologica	87
6. Educazione delle figure maschili	88
7. Violenza nella Chiesa	92
8. Violenze strutturali e istituzionali	95

DIGNITÀ UMANA E PROMOZIONE DELLA VITA NASCENTE

1. La difesa della vita nascente	102
2. Una nuova forma d'ingiustizia sociale per le donne?	110
3. Dentro un cambiamento di mentalità ...	116

DIGNITÀ UMANA E FINE VITA

1. Impostare la questione	125
2. Un mito greco per aiutarci e porci domande morali fondamentali	132
	183

3. Un altro mito greco per entrare nel contesto	137
--	-----

DIGNITÀ UMANA E QUESTIONE *GENDER*

1. <i>Gender</i> : teoria o ideologia?	150
2. La dignità delle persone <i>transgender</i> ...	157
3. Abbiamo bisogno del <i>gender</i>	163

CONCLUSIONI	170
--------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA

PER L'APPROFONDIMENTO	176
------------------------------------	-----